

PRESENTAZIONE

La rivista «Mediterranea. Ricerche storiche» – che abbiamo timidamente lanciato come semestrale nel giugno 2004 e trasformato in quadrimestrale nell'aprile 2005, per venire incontro alle sempre più numerose richieste di collaborazione – è stata accolta con grande simpatia dagli studiosi italiani e stranieri, che non ci hanno fatto mancare consensi e incoraggiamenti. Cresce anche il numero delle istituzioni culturali che richiedono i fascicoli arretrati, che pure possono essere interamente consultati e scaricati gratuitamente tramite internet sul sito www.mediterranearicerchestoriche.it. Il sito peraltro è visitato giornalmente e nell'ottobre scorso ha toccato 640 contatti settimanali, che gli esperti considerano un livello alquanto elevato per una rivista di storia. Ci contattano soprattutto dall'Europa (Italia, Germania, Svezia, Svizzera, Francia, Spagna, Gran Bretagna), e dagli Stati Uniti, ma non mancano le consultazioni dal Canada e dall'America latina. Talvolta siamo stati contattati anche dal Marocco, da Israele e persino dalla Cina (cinque volte in una settimana), dal Giappone, dalla Turchia.

Il successo dell'iniziativa e l'impossibilità di accogliere nella pagine della rivista contributi voluminosi, meritevoli di pubblicazione, ci inducono oggi ad affiancare a «Mediterranea. Ricerche storiche» una collana di Quaderni, ossia di monografie e testi supplementari stampati in un numero limitato di copie e diffusi contemporaneamente on line sul nostro sito. Speriamo così di ridurre all'indispensabile i costi di stampa, che per i primi numeri della collana possiamo affrontare grazie alle economie realizzate nella oculatissima gestione dei contributi finanziari per la rivista. Faremmo volentieri a meno della stampa, limitandoci alla sola diffusione tramite internet, ma l'incerta normativa sui diritti di autore per i testi on line non ci offre in atto le necessarie garanzie e ci convince perciò dell'opportunità di non correre il rischio che qualcuno possa scorrettamente appropriarsi della paternità di un nostro lavoro. Di contro, l'opera a stampa, regolarmente denunciata e depositata a norma di legge, costituisce una indubbia garanzia per il suo autore e nello stesso tempo consente la diffusione on line del testo senza il rischio che alcuno possa fraudolentemente appropriarsene.

Partiamo intanto con questo bel Repertorio della feudalità siciliana (1282-1390), che soltanto la grande pazienza e l'amore per la ricerca di Antonino Marrone potevano fornirci. È un testo molto corposo, che sarà utilissimo ai medievisti e lascia ai modernisti la speranza che il lavoro possa avere un seguito anche per

i secoli successivi, sino a coprire l'intera età moderna. Costituirebbe un'opera preziosissima di cui l'intera comunità scientifica sarebbe molto grata a Marrone. Per adesso accontentiamoci del primo pezzo, che copre gli anni dal Vespro (1282) a fine Trecento, ossia il primo secolo del periodo aragonese in Sicilia, con non poche incursioni nei decenni precedenti, nell'intento, riuscito, di rilevare permanenze e discontinuità con l'ultimo periodo svevo e l'età angioina. Non pochi lemmi costituiscono delle interessanti messe a punto su argomenti controversi non solo per l'esiguità dei dati ma anche per la loro contraddittorietà, che Marrone quasi sempre riesce a sciogliere grazie alla sua indubbia capacità di collegamento e di analisi critica; sembrano proprio delle minuscole monografie, destinate a rimanere punti di riferimento insostituibili. Pensiamo, ad esempio, alle voci sui Ventimiglia, sui Montecateno-Moncada, sugli Alagona, sui Tagliavia, ecc. La parte più interessante è senza dubbio la prima, dedicata proprio alle famiglie feudali, che occupa quasi i quattro quinti del testo, ma è di grande utilità anche la seconda dedicata ai toponimi delle località concesse in feudo, seguita da una tavola delle varianti toponomastiche che le rende più facilmente identificabili.

Al presente Quaderno seguirà un altro, autore Antonino Giuffrida: avrà come oggetto l'organizzazione dell'Ordine Gerosolimitano in Sicilia nei due decenni immediatamente successivi al suo insediamento a Malta (1529). Una struttura organizzativa che consente all'Ordine di fare della Sicilia il centro di raccolta e di smistamento di cospicui fondi provenienti da ogni parte dell'Europa, e quindi di garantire la sua sopravvivenza alimentare e finanziaria.

Come Quaderno molto probabilmente pubblicheremo i saggi su «Mediterraneo in armi», che Rossella Cancila sta raccogliendo per un numero monografico di «Mediterranea. Ricerche storiche» a sua cura. L'elevato numero di adesioni da parte di studiosi italiani e stranieri rende infatti insufficienti le pagine della rivista. E d'altra parte è da scartare la possibilità di un numero doppio, perché equivarrebbe a bloccare per troppi mesi la pubblicazione di saggi su altri temi di non minore importanza.

Un altro Quaderno sarà la biografia di Alfredo Cucco – federale fascista di Palermo negli anni Venti del Novecento, espulso nel 1927 dal Pnf sotto l'accusa di legami con la mafia lanciatagli dal prefetto Mori e riabilitato nel 1936, vicesegretario nazionale del Pnf nel 1943, membro del governo della Rsi e infine esponente di rilievo del Movimento Sociale Italiano nel dopoguerra – a cura di Matteo Di Figlia, che si è già occupato del personaggio sul n. 2 di «Mediterranea. Ricerche storiche» (dicembre 2004), trattando del «fascismo radicale e fascismo conservatore».

La speranza è che a questi Quaderni tanti altri ancora possano seguire.

ORAZIO CANCILA